

Parigi 1929-1931 e oltre di Beatrice Sica

Il rapporto di Paola Masino con la Francia si disegna secondo coordinate che sono comuni a molti altri scrittori italiani della sua generazione e non solo di quella: Masino conosce bene la lingua e la letteratura francese; soggiorna in gioventù a Parigi, capitale nei primi decenni del Novecento della modernità letteraria e artistica; a Parigi frequenta il gruppo di scrittori e artisti italiani che vi risiedevano stabilmente o vi soggiornavano temporaneamente e viene a contatto anche con l'*intelligenza* francese; più tardi traduce libri o racconti dal francese all'italiano. D'altra parte su questa trama comune si disegnano combinazioni affatto personali e uniche, come accade in ogni vicenda umana: così nel caso di Masino siamo di fronte a una scrittrice che arriva a Parigi piuttosto giovane, all'incirca ventenne; vi abita meno di due anni; continua a scrivere in italiano le sue opere senza mai tentare o desiderare un bilinguismo letterario; si pensa a Parigi solo provvisoriamente e non desidera fermarsi troppo a lungo; rimane in contatto permanente con l'Italia e anzi guarda alla penisola con la tensione viva di una giovane donna che ha lasciato sotto le Alpi gli affetti familiari e un grande amore cui desidera ardentemente ricongiungersi.

L'unicità del caso di Masino è data anche dal numero e dal tipo di tracce che la sua vicenda in Francia ha prodotto e che si sono conservate: una notevole quantità di lettere scritte da lei e da altri durante la sua permanenza a Parigi, dove si affrontano i più vari argomenti e vengono registrati gli elementi più diversi. La Masino che abita a Parigi è una giovane donna di ottima famiglia, perfettamente introdotta fin da subito negli ambienti che contano ma di disponibilità finanziarie non illimitate e sottoposta a una serie di costumi e regole sociali. Inoltre durante la sua permanenza nella capitale francese Masino non studia, ma lavora, e dunque pur essendo dotata di una certa indipendenza deve comunque rispondere della gestione del suo tempo. E poi Masino scrive; scrive prima di tutto lettere: al padre e alla madre, singolarmente o insieme; all'uomo che ama e che desidera accanto; a intellettuali e personalità italiane e francesi con cui entra in contatto. Nelle lettere ai genitori la giovane scrittrice tende a una cronaca diaristica minuta e affronta anche argomenti che lei stessa considera più bassi o frivoli (il denaro, la mondanità); non riprende sempre quanto detto dagli interlocutori e non di rado procede senza preoccuparsi troppo dei passaggi logici. Le lettere al compagno offrono invece delle serie di argomenti più serrati, toccano più spesso questioni di scrittura e pubblicazione e lasciano emergere anche sfoghi contro la lontananza fisica. Il risultato è non solo il ritratto di un'anima ma anche un importante spaccato di storia intellettuale e culturale del primo Novecento.¹

¹ Nel fornire le indicazioni delle singole lettere citate si ometterà di scrivere ogni volta «lettera» e si useranno le abbreviazioni PM per Paola Masino, MB per Massimo Bontempelli e VB per Valentino Bompiani; i nomi di mittenti e destinatari verranno però omessi in nota quando già presenti nel testo. Per gli archivi verranno usate le seguenti abbreviazioni: MBP per i Massimo Bontempelli papers, 1865-1991, conservati presso il Getty Research Institute, Research Library, Accession n. 910147; la sigla sarà seguita dal numero del *box* e del *folder* separati da due punti (es.: MBP 5:3 significherà: lettera conservata tra i MBP, box 5, folder 3). APM indicherà invece l'Archivio Paola Masino presso l'Archivio del Novecento della Sapienza-Università di Roma, e sarà seguito dalla collocazione con cui l'epistola in questione è rintracciabile nell'Archivio, espressa come segue: LG indicherà le Lettere ai genitori anteriori al 1928, luglio/dicembre 1929-1930 e s.d., , e sarà seguito dall'indicazione del singolo fascicolo: s.d. (fasc. Lettere s.d.), lug./dic. 1929 (fasc. Luglio/dicembre 1929) o 1930 (fasc. 1930); invece GDG indicherà il fascicolo di Giacomo di Giacomo, NF quello di Nino Frank, e EWT quello di Edward W. Titus Corrispondenza indirizzata a Paola Masino; e infine BOM indicherà la corrispondenza con Bompiani rintracciabile in Editori, fasc. Bompiani.

Vivere a Parigi

L'avventura parigina di Paola Masino inizia i primi di luglio del 1929. «Sono venuta qui sola a Parigi per lavorare», scrive il cinque dello stesso mese, appena arrivata, a Nino Frank: «lavoro dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 ½ all'Europe Nouvelle. Poi vado al Foyer International des Étudiantes 93 Bd. St. Michel – ma non sempre rimango in casa».² Masino è appena ventunenne; i contatti con la rivista «L'Europe Nouvelle» e con il Foyer International des Etudiantes – dove l'hanno accettata come *pensionnaire* nonostante che non sia propriamente un'*étudiante* come vorrebbe il regolamento – sono stati attivati dall'Italia nelle settimane precedenti attraverso la famiglia. La partenza dall'Italia è stata decisa anche per allontanarla dallo scandalo che la relazione con Massimo Bontempelli, conosciuto due anni prima, ha suscitato tra i familiari e negli ambienti romani, nella speranza che la lontananza fisica dalla capitale serva a calmare le acque e forse, chissà, anche a farle dimenticare quell'uomo di trent'anni più vecchio di lei, sposato e con un figlio. Ma è anche vero che, a parte lo scandalo della relazione con Bontempelli, un'esperienza a Parigi è quasi d'obbligo a quel tempo per ogni giovane – specie se di buona famiglia – che voglia fare seriamente letteratura o diventare un artista moderno.³

È la prima volta che la giovane Masino si prepara a vivere così lontano dalla famiglia; arriva a Parigi, come scrive, «sola» e «per lavorare» ma non è certo isolata né quello a «L'Europe Nouvelle» è l'unico lavoro che ha in mente. Infatti i contatti con i familiari, cui è legatissima, resteranno fitti per tutto il tempo della sua permanenza in Francia e molti altri nasceranno negli ambienti letterari parigini; per non dire che Masino vuole affermarsi come scrittrice, è questo il vero scopo del suo soggiorno nella capitale francese, tanto che l'impiego a «L'Europe Nouvelle» viene presto avvertito come un impedimento rispetto all'attività letteraria.

Attraverso i primi contatti con gli italiani che risiedono a Parigi e con gli stessi intellettuali francesi Masino allarga anche la sua geografia personale della città. Il 19 luglio scrive alla madre:

Cara mamma sono le 9 e sono all'ufficio; aspetto che venga la segretaria per dirmi che devo fare. [...] Ieri sera sono andata a pranzo con Leo Ferrero e poi in giro di qua e di là e mi ha detto molte cose intorno all'ambiente intellettuale di Parigi ed è stato molto gentile. [...] Stamattina [...] vado a Neuilly[-sur-Seine] da [André] Maurois. Ma c'ho una grande fifa perché pare che sia molto gentile ma soltanto in apparenza. L'altra sera sono andata a portare un biglietto a Ferrero e allora ho visto tutto un quartiere di Parigi, dietro al Pantheon, che è meraviglioso. Tutti teppisti, stradicciole, donne, revolverate, fischi di polizia, proprio inaspettato.⁴

² APM, NF, 5 luglio 1929 (minuta dattiloscritta, con ann. mss. aut., allegata alla corrispondenza da parte di Frank).

³ I genitori pensavano a un'esperienza a Parigi anche per la sorella di Paola, Valeria, in questo caso per la pittura: cfr. APM, LG, lug./dic. 1929, Parigi, 28 luglio 1929: «Caro babbo, non vedo che lavoro potrebbe fare Valeria venendo qui, e in ogni modo per imparare (anche solo a parlarlo) il francese le ci vorrebbe almeno un anno. Sarebbe bellissimo che lavorasse molto lì – perché no quest'estate? Epoi fare un'esposizione».

⁴ APM, LG, lug./dic. 1929, 19 luglio 1929.

Tra i contatti attivati nel primo mese di permanenza a Parigi ci sono, oltre ai già citati Nino Frank,⁵ Leo Ferrero e André Maurois, anche Louise Weiss, fondatrice di «L'Europe Nouvelle», e Jean Monnet, grande diplomatico europeista;⁶ e poi lo scrittore Pierre Bost⁷ e il critico Benjamin Crémieux. Di quest'ultimo Masino racconta al padre:

sono andata da Crémieux che ha una bellissima barba nera, è stato molto gentile mi ha promesso di portarmi questo ottobre ai pranzi di non so più che circolo per farmi conoscere molta gente. [...] dice che la Weiss mi può far conoscere molte persone.⁸

La conoscenza di Crémieux e Weiss permette a Masino di entrare in contatto con tutte le personalità del mondo letterario parigino. In una lettera successiva indirizzata ai genitori si legge: «Stasera vado dai Crémieux, dove c'è un ricevimento in onore di Pirandello, ci saranno Gide, Valery [*sic*], e tutti i pezzi grossi della letteratura francese».⁹ Crémieux è segretario del Pen Club e, come promesso, invita la giovane scrittrice ai pranzi del circolo; il 26 marzo 1930 Masino racconta ai genitori:

Ieri sera sono stata al pranzo del Pen Club in onore di [Emil] Ludwig. Io avevo in faccia Jean Cassou [...] abbiamo parlato a lungo. Poi ho conosciuto anche Ludwig [...]. L'ho completamente conquistato. Vuole dedicarmi il libro che sta scrivendo [...]. Cassou e Maurois e Crémieux, tutti aspettano il mio libro, s'interessano a quello che faccio [...].¹⁰

Anche Louise Weiss, come sosteneva Crémieux, è per Masino un veicolo importante di nuove conoscenze: in una lettera databile al primo di novembre del 1929 si legge:

Ieri c'è stato il prix dell'E.N. Sono stata dalla Weiss dove ho avuto (pare) un successo folle. C'erano Maurois e Crémieux che mi hanno detto di andarli a trovare. [Maurice] Pernot il vincitore del prix mi ha fatto sul suo libro una dedica in Italiano [*sic*]. Uno scrittore mai sentito nominare (Joseph Germain) mi ha fatto una corte spietata. Uno del Petit Journal vuole che gli traduca dei libri e ha preso il mio indirizzo [...].¹¹

⁵ Masino contatta Frank appena arrivata a Parigi presentandosi come «novecentista» tramite Bontempelli: cfr. APM, NF, 5 luglio 1929 (cfr. n. 2): «Caro Signor Frank, Bontempelli le avrà detto di me [...]. È come novecentista che mi rivolgo a lei, e le chiedo se questo non la disturberà e non le dispiacerà, di parlarle».

⁶ Cfr. APM, LG, lug./dic. 1929, 19 luglio 1929, alla madre: «la Weiss vuole che uno di questi giorni vada a pranzo con lei e Monnet».

⁷ Cfr. APM, NF, 5 luglio 1929 (cfr. n. 2): «Unisco qui una lettera di Pierre Bost che sono andata a vedere l'altro giorno»; e APM, LG, lug./dic. 1929, 19 luglio 1929, alla madre: «visita a Pierre Bost uno scrittore molto carino e molto gentile».

⁸ APM, LG, lug./dic. 1929, 28 luglio 1929.

⁹ APM, LG, s.d., datata soltanto «Lunedì».

¹⁰ Paola Masino, *Io Massimo e gli altri*, introduzione e cura di Maria Vittoria Vittori, Milano, Rusconi, 1995, p. 38.

¹¹ APM, LG, s.d., datata soltanto «Venerdì». La lettera, edita parzialmente in Paola Masino, a cura di Francesca Bernardini Napoletano e Marinella Mascia Galateria, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2001, p. 43, è databile al 1° novembre del 1929 sulla base del giorno della proclamazione del vincitore del premio, avvenuta giovedì 31 ottobre (cfr. l'articolo non firmato su *M. Maurice Pernot, lauréat du prix politique de l'«Europe Nouvelle»*, in «L'Europe Nouvelle», XII (1929), n. 613, 9 novembre, p. 1488), presumibilmente lo stesso giorno in cui fu dato il ricevimento cui Masino si riferisce nella lettera.

Accanto alla vita mondana e alle nuove conoscenze nel mondo letterario, in cui viene introdotta da subito grazie alla famiglia e agli amici degli amici, Masino nei primi mesi di permanenza a Parigi fa esperienza anche degli orari d'ufficio e delle distanze della grande metropoli, cui non è abituata. In particolare, visto che è venuta a Parigi per diventare una scrittrice, soffre di non potersi dedicare alla scrittura quanto vorrebbe: «Ho tanto da fare che non ho ancora mai scritto», scrive alla madre il 19 luglio.¹² E al padre, alcuni giorni dopo:

Ora vorrei scrivere un po' (sono le 8 e ½) ma ho già tanto sonno. Non so proprio come fare.
[...] L'ufficio mi rimbambisce [...] Non ho ancora nemmeno tagliati i libri e sono tutta furiosa di non potere mai leggere.¹³

Se non ci pensasse da sola, del resto, sarebbero i suoi stessi interlocutori a Parigi a metterla in guardia sulla necessità di ritagliarsi il tempo necessario alla scrittura: Nino Frank – racconta Masino a Bontempelli – «dice che quello che guadagno [a «L'Europe Nouvelle»] è pochissimo, che l'orario è troppo, che rimanendo là non farò mai nulla»;¹⁴ Crémieux – scrive ancora Masino, questa volta al padre – «Trova che non ho assolutamente tempo per lavorare (ed è verissimo)».¹⁵ D'altra parte in mezzo a tutte le nuove conoscenze, al lavoro d'ufficio e agli spostamenti metropolitani, Masino trova anche nuove sollecitazioni a scrivere e pubblicare.

Bontempelli e Nino Frank

Se anche i genitori speravano altrimenti, durante gli anni in Francia il legame con Bontempelli, nonché allentarsi, si rafforza sempre di più, intrecciando amore e scrittura in un connubio che aiuta la giovane Masino a formarsi come persona e come autrice: Bontempelli, senza imporsi, la incoraggia e la indirizza, la mette in contatto con i letterati che conosce a Parigi, la sprona a lavorare, si preoccupa che il suo profilo di scrittrice diventi solido e ben definito, si adopera perché pubblici nelle sedi migliori; e quando può la raggiunge, dando spazio a un sentimento che da entrambe le parti la scrittura epistolare basta appena a contenere: «L'ufficio è sempre più opprimente: il mio amore, senza te vicino, anche», scrive Masino il 29 luglio¹⁶; e Bontempelli il 5 agosto: «queste lettere ci mettono troppo tempo e siamo troppo lontani: [...] oggi scriverò a Frank [...]. Speriamo che quando ti avrà messo “a contatto” con una dozzina di quei genioni di Parigi, mi vorrai bene ancora»¹⁷.

Bontempelli mette Masino immediatamente in contatto con Nino Frank, già segretario di redazione della sua rivista «'900» e ora di «Bifur» per Georges Ribemont-Dessaignes¹⁸. Frank si dimostra molto disponibile e propositivo, anche se non nel senso che si rivelerà congeniale a Masino. Introduce la giovane scrittrice in una nuova rivista appena lanciata a Parigi nel mese di

¹² APM, LG, lug./dic. 1929.

¹³ APM, LG, lug./dic. 1929, 28 luglio 1929.

¹⁴ MBP 5:3, PM a MB, 26 luglio 1929.

¹⁵ APM, LG, lug./dic. 1929, 28 luglio 1929.

¹⁶ MBP 5:3, PM a MB, 29 luglio 1929.

¹⁷ MBP 2:6, MB a PM, datata erroneamente «Lunedì 5 VII [1929]» con svista sul mese che il timbro postale indica correttamente: 5 agosto 1929.

¹⁸ «'900» cessa le pubblicazioni con il quinto numero della nuova serie italiana datato maggio 1929; «Bifur» esordisce allora, con il primo numero datato 25 maggio 1929; Nino Frank è menzionato come «Secrétaire de rédaction» di «Bifur» a partire dal secondo numero, che porta il finito di stampare del 25 luglio 1929, e poi in tutti i numeri successivi, tranne l'ottavo e ultimo uscito il 10 giugno 1931.

luglio, «Jazz»¹⁹, e le consiglia di crearsi uno spazio nell'ambiente letterario francese scrivendo solo in quella lingua e con un occhio ai gusti del pubblico e alle esigenze di mercato. Il 26 luglio Masino lo racconta a Bontempelli:

Amore mio grande. Ho visto oggi Nino Frank; il quale mi ha portato alla redazione di Jazz (conosci?) e mi ha fatto conoscere Carlo Rim redattore in capo, e mi hanno proposto di scrivere, ma in francese. E poi, essendo (molto più in grande più di lusso e più bello) una specie di novella-film, ci vogliono cose che si prestino a essere illustrate fotograficamente. Domani alle 4 rivedrò Frank e gli farò leggere qualche cosa di mio. Lui dice [...] che devo scrivere soltanto in francese per fare affari.²⁰

Il giorno successivo, dopo aver visto nuovamente Frank, Masino scrive ancora a Bontempelli:

Caro, oggi alle 4 è venuto Nino Frank, siamo andati in un caffè e ha letto Ricostruzione. Dice che non ci capisce niente, che è troppo corta, complicata e triste, che in Francia queste cose non vanno.²¹

Se *Ricostruzione* non sembra andare bene per «Jazz», subito Masino e Bontempelli pensano all'unisono ad *Avventura divina*, che si presterebbe più di altri pezzi ad essere illustrato.²² Ma Frank non è dello stesso parere, e l'idea muore lì. Ecco come Masino ne riferisce un po' contrariata a Bontempelli il 18 agosto:

Ieri Frank ha letto – *Avventura divina* – dice che è più bella di *Ricostruzione*, ma che è troppo lineare, Bontempelliana, logica – e poi che *Jazz* non pubblica novelle (non è vero per niente) insomma non ha voglia di fare nulla.²³

«Jazz» non è l'unica sede a cui arrivare attraverso Frank: c'è anche «Bifur» che ha esordito a maggio sotto la direzione di Georges Ribemont-Dessaignes. È Bontempelli che insiste perché Masino pubblichi lì alcune sue prose: «Sarei curioso di sapere la tua impressione su Frank. Utilizzalo per altre presentazioni. E per Bifur andrebbero benissimo le tue prose tipo *Carovana*: diglielo».²⁴ E ancora: «Frank deve pubblicare su Bifur un mischietto fatto di I “Giochi d'aria” II “Terrazze su Roma” III “Storia naturale del tempo”, se no che si ammazzi lui e Ribemont-Dessaignes».²⁵

¹⁹ A dispetto del nome, «Jazz» trattava di «actualité intellectuelle» ed era una pubblicazione di lusso per un pubblico scelto, che puntava sulle immagini affidando alla fotografia un ruolo informativo oltre che illustrativo. Cfr. Danielle Leenaerts, *Petite histoire du magazine Vu (1928-1940). Entre photographie d'information et photographie d'art*, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, 2010, p. 34, n. 28.

²⁰ MBP 5:3, 26 luglio 1929. Carlo Rim è pseudonimo dello scrittore Jean Marius Richard.

²¹ MBP 5:3, 27 luglio 1929. Cfr. anche APM, LG, lug./dic. 1929, 28 luglio 1929, al padre: «Sono uscita con Nino Frank e siamo andati in un caffè a San Sulpizio a parlare del più e del meno. Voleva leggere qualcosa di mio ma trova tutto troppo corto e triste».

²² Cfr. MBP 5:3, PM a MB, 29 luglio 1929: «In questo momento mi ha telefonato Frank, gli ho proposto di pubblicare su Jazz “Avventura divina” e pare che vada bene. Puoi mandarmela [?] Io non ne ho nessuna copia»; e MBP 2:5, MB a PM, 31 luglio 1929 (timbro postale): «dai a Frank qualche cosa, e dimmi se non hai copia della *Avventura divina* che forse è la più facilmente illustrabile». Le due lettere si incrociano nella spedizione.

²³ MBP 5:3, 18 agosto 1929.

²⁴ MBP 2:5, 31 luglio 1929 (timbro postale). “Carovana” si riferisce alla sezione della rivista «“900”» che si intitolava *Carovana immobile*.

²⁵ MBP 2:6, 21 agosto 1929 (timbro postale).

In realtà neanche per «Bifur» viene raggiunto un accordo. Le indicazioni di Frank sembrano oscillare tra spinta al modernismo con rottura palese degli schemi logici e necessità di mantenere un filo della narrazione: «Per le cose mie» – racconta Masino a Bontempelli – «[Frank] mi ha detto l'ultima volta che gli piacerebbe qualcosa [sic] di molto confuso denso, sconclusionato. [...] Ma poi può darsi che mi dica che gli piace una cosa dialettica».²⁶ Anche Bontempelli è un po' spiazzato di fronte alle predilezioni di Frank («Ma che gusti strambi ha»)²⁷ Alla fine «Bifur» pubblicherà soltanto il racconto bontempelliano *Viaggio sull'arcobaleno*.²⁸

Parigi e Roma

Durante la sua permanenza a Parigi Masino pubblica in francese un unico pezzo, *Une synthèse poétique de Paris*, uscito su «Paris Presse» il 21 gennaio 1930 insieme a una breve intervista all'autrice.²⁹ Qui Masino viene presentata come un'originale scrittrice appartenente all'area del «novecentismo»:

Mme Paola Masino est une des plus intéressantes et des plus originales figure[s] de la jeune littérature italienne, et Paris la compte présentement parmi ses hôtes.

Née à Pise, il y a vingt et un ans, Paola Masino se consacra de bonne heure à la littérature; et à Rome, où elle fit ses études, elle est déjà très appréciée dans le milieu du grand mouvement, du grand «novécentisme» littéraire. L'art de cet écrivain n'est pas à la portée de tout le monde, et vouloir en donner ne fut-ce qu'une très vague idée, n'est pas une mince besogne.

«Intérpretation élémentaire de valeurs naturelles, avec une couleur de métaphysique», me disait un des plus grands esprits contemporains en essayant de définir l'art de Mme Paola Masino.³⁰

Parigi, capitale della modernità e città-mito per tutti gli scrittori italiani di quel periodo, non poteva restare taciuta nella prosa della giovane Masino che vi soggiornava. Scrivere di Parigi significava non soltanto descrivere un sito geografico ma rappresentare un luogo dell'anima e quindi cercare di autodefinirsi come artisti; e proprio chi veniva da Roma non poteva non avvertire il contrasto con la città eterna, cercare le affinità e le differenze tra i due paesi che si incarnavano nelle rispettive capitali.

Non era solo il fatto di vivere a Parigi mantenendo fittissimi contatti epistolari con Roma che veniva a creare in Masino un filo rosso con la capitale italiana, ma quello stesso connubio tra amore e scrittura cui si accennava sopra. Bontempelli con «'900'» aveva tracciato una precisa linea Roma-Parigi lanciando la rivista da Roma ma stampandola in francese, e di Roma e Parigi in particolare aveva scritto in due pezzi narrativi pubblicati rispettivamente sul quarto numero di

²⁶ MBP 5:3, 24 agosto 1929.

²⁷ MBP 2:6, 27 agosto 1929 (timbro postale).

²⁸ Cfr. Massimo Bontempelli, *Voyage sur l'arc-en-ciel*, traduzione di Jean Chuzeville, in «Bifur», (1929), n. 3, settembre, pp. 183-189.

²⁹ Cfr. Paola Masino, intervista, e Paola Masino, *Une synthèse poétique de Paris*, in «Paris Presse», 21 gennaio 1930. Masino compone il testo poco prima, come risulta da una lettera alla madre del 16 gennaio 1930 (timbro postale). La versione originale comparirà in *Decadenza della morte* col titolo *Parigi*.

³⁰ Paola Masino, intervista cit.

«‘900’» in francese e sul terzo numero della nuova serie in italiano.³¹ Subito dopo sul quarto numero della serie italiana Masino aveva pubblicato tre pezzi su Roma.³² Diventava del tutto naturale che trasferitasi nella capitale francese e consolidando il legame con Bontempelli Masino scrivesse anche su Parigi.

La Parigi in cui Masino si proietta letterariamente è una città che non si concreta in un’immagine fisica e sfugge a una definizione univoca, è frutto di un «miraggio», nasce «dall’immaginazione dell’individuo stesso»:³³ «Parigi è una città ancora da costruire. Ma che non dovrà essere mai costruita, se no, non sarebbe più Parigi».³⁴ Rifratta in mille immagini diverse, evanescenti come vapori sull’asfalto, la capitale francese si forma nella penna della scrittrice in netta opposizione a Roma: mentre la città eterna convive con le tracce del suo passato, che affollano le sue strade come ombre spesse, Parigi grazie alla sua natura metafisica e non fisica può permettersi il lusso di trasvolare da un’immagine di se stessa all’altra – tutte fittizie in fondo – diventando la perfetta espressione di una borghesia *insouciant*.³⁵

Il primo libro

In questa Parigi di fine anni venti che incarna la modernità, Masino comincia a mettere insieme il primo libro, *Decadenza della morte*, che raccoglie le prose già pubblicate su «‘900’» insieme ad altre successive, e che doveva intitolarsi originariamente ‘28-’29.³⁶ Bontempelli sprona e incoraggia Masino, fugge i suoi dubbi, legge ogni nuovo pezzo con attenzione e si premura di raccogliere i vari testi tenendo sempre presente lo sguardo d’insieme. Dopo aver ricevuto *Regni vaganti* per esempio le scrive:

Amore scemo, invece *Regni vaganti* mi piace: si vede che per te è troppo difficile da capire, e lo capirai quando sarai più grande. Ho sempre quel senso di stupefazione che una creatura come te (tutta impeto, tenerezza) pensi così in profondità. Ma questo è il 13mo pezzo del libro (‘28-’29): dunque ce ne vuole un altro. – Bada che mi manca *St. naturale del tempo*, non lo hai perduto, spero.³⁷

Bontempelli pensa a un volume da pubblicare alla fine del 1929;³⁸ in realtà la composizione va più a rilento, anche per il poco tempo che Masino riesce a dedicare inizialmente alla scrittura. Il

³¹ Massimo Bontempelli, *Rome*, in «‘900’», été 1927, pp. 14-19 e *Parigi*, in «‘900’», nuova serie, (1928), n. 3, 1 settembre, pp. 141-142. Su Roma cfr. anche l’editoriale omonimo, *ibid.*, pp. 97-98.

³² Paola Masino, *Tre pezzi*, in «‘900’», IV (1929), n. 4, aprile, pp. 180-184 (poi con i titoli *Terrazze su Roma*, *Orsa maggiore*, e *I nuovi fantasmi di Roma* in *Decadenza della morte*, Roma, Stock, 1931, pp. 39-64).

³³ Paola Masino, *Parigi*, in *Decadenza della morte* cit., p. 68.

³⁴ *Ibid.*, p. 67.

³⁵ Cfr. *ibid.*, p. 71: «Quivi [a Parigi] le ombre dei suoi imperatori, santi, geni, rivoluzionari, non popolano le vie intralciando il traffico. Qui i metropolitani non devono regolare, come a Roma, la circolazione dei fantasmi storici. Quivi gli uomini non camminano in un’ombra spessa d’immortalità sovrastante, quivi non si hanno miraggi di imprese mitologiche da compiere. Qui non si respira polvere d’oro di corone regali e di parole monumentali, né si riposa su terra che si slancia verso la luna. La camicia d’asfalto la tiene immobile e tranquilla e serena. Come il popolo che la calpesta. Qui ognuno ha il piacere di essere placidamente borghese. Cosa ineffabile».

³⁶ Cfr. l’intervista Paola Masino cit.: «je vais réunir un certain nombre de mes écrits en un volume qui aura comme titre *Vingt huit-vingt neuf[sic]* qui paraîtra aux éditions *Sunland* de Milan».

³⁷ MBP 2:8, 5 ottobre 1929 (timbro postale). Nell’originale Bontempelli scrive «’29-’29» per una evidente svista.

³⁸ Cfr. l’indice provvisorio in MBP 2:6, con l’annotazione manoscritta di Bontempelli: «In più quelli che farai ancora – Volumetto da stampare alla fine del ’29».

27 marzo 1930 Masino scrive al padre, anche lui impaziente di avere il libro, trascrivendo un indice di massima e indicando le prose che sono ancora «da finire da fare o da rifare».³⁹ Bontempelli pensa inizialmente all'editore Sunland, a cui propone *Decadenza della morte* insieme al suo *Stato di grazia*. Successivamente prova a proporre la coppia di libri a Bompiani, che però rifiuta e lo dirotta su un nuovo editore, Crippa;⁴⁰ ma questi è interessato solo al libro di Bontempelli e si rifiuta di pubblicare libri di donne: lo racconta lo scrittore in una lettera a Masino del 17 giugno 1930:

Crippa vorrebbe *Stato di grazia*. Gli ho parlato del legame originario tra questo e *Decadenza*, e ha detto che per principio non pubblica donne, perché ne ha rifiutate tante, e alla prima che pubblicasse farebbe la fine d'Orfeo. Allora volevo levargli *Stato di grazia*, e lui mi ha offerto di darmene 6000 lire (per una edizione) invece che 2000 com'era il contratto con *Sunland*. Allora son tornato alla carica dicendo: «Ma lei può averlo per 2000, me ne dà 4000 di più, 4000 lire sono + che sufficienti per pubblicare *Decadenza*, ci perde». Mi ha detto «Da questo vede che era proprio per principio e non per pretesto». E non ho più saputo come insistere, e gli darò *Stato di grazia*, ma debbo 1^{ma} rintracciare il Sunland con le bozze; e le 6000 lire me le dà in 3 o 4 rate. Oggi vedremo di aggiustare il tutto. *Decadenza* lo metto invece in coppia con *7 miracoli* e vo ad offrirli a «Lambda»⁴¹.

Masino si rallegra dell'accordo con Crippa che porta al compagno un guadagno maggiore in un momento in cui ne ha particolarmente bisogno;⁴² quanto al suo libro cerca di darsi da fare lei stessa esplorando il terreno con Arturo Loria per una possibile pubblicazione con «Solaria».⁴³ Alla fine *Decadenza della morte* uscirà comunque grazie a Bontempelli, nel 1931, ma non con Lambda né con Solaria bensì con l'editore romano Stock insieme al bontempelliano *Mia vita morte e miracoli*.

Voglia di romanzo

Se Bontempelli insiste perché Masino esca intanto con un primo libro di prose, questo non elude la necessità di consolidare il suo profilo di scrittrice attraverso la scrittura di un romanzo. Masino lo sa e già il 29 luglio 1929, da poco arrivata a Parigi, scrive a Bontempelli: «ho pensato proprio sul serio di scrivere un romanzo, ma non riesco a trovare nessun argomento. Neppure una frase,

³⁹ APM, LG, 1930, 27 marzo 1930. Le prose da fare, correggere o completare indicate da Masino sono *Morte d'Ariete*, *L'uomo stanco*, *Gioia della carne*, *Anatomia del dolore*, *Genesi*.

⁴⁰ Cfr. MBP 2:9, MB a PM, datata «venerdì 13 – sera (da Bergamo)» ma spedita da Torino il 14 giugno 1930 (timbro postale): «Bompiani – per i rapporti con i suoi soci, con i quali era inteso che non facesse *letteratura* che per eccezione, e le eccezioni sono state *Adria* e *Borgese* – non vuole né *Stato di grazia* né *Decadenza della morte*; ma cerca di farli prendere a un nuovo editore di libri rari, cioè Crippa. Vedremo»; e MBP 2:9, MB a PM, 17 giugno 1930 (timbro postale): «Bompiani non pubblica né *Stato di grazia* né *Decadenza della morte*».

⁴¹ *Ibid.*

⁴² MBP 5:4, 19 giugno 1930: «Dunque, per *Decadenza* è tanto difficile trovare un editore? Ma Sunland che ha detto? Sono [...] contentissima per le 6000 lire di Crippa. È stato molto intelligente a non accettare la tua proposta di darti 2000 lire e pubblicare il mio libro. Non devi fare così, tesoro. Ora hai bisogno di soldi; non ti occupare d'altro».

⁴³ MBP 5:4, 1° luglio 1930: «Per “*Decadenza della morte*” ti pare che Solaria andrebbe? Ne ho parlato a Loria. Loria è disposto ad aiutarmi in tutti i modi. Ma ho paura che si debbano pagare 1000 lire (finora tutti hanno pagato)».

neppure una parola».⁴⁴ Nei mesi successivi però l'idea prende corpo, tanto che il 20 ottobre il primo capitolo del romanzo è stato messo nero su bianco. Ma negli ultimi mesi del 1929 e per tutto il primo semestre del 1930, mentre Masino è ancora a Parigi, la scrittura procede a stento: è solo quando lascia l'impiego a «L'Europe Nouvelle» e rientra in Italia per l'estate che Masino può cominciare a lavorarci seriamente.⁴⁵ Il 18 luglio 1930, rientrata in famiglia, comunica a Bontempelli di aver iniziato a riscrivere quel che ha fatto del romanzo, cui ancora non sa dare un titolo: «Stamattina ho cominciato a riscrivere il romanzo, ma non posso andare avanti se non trovo il titolo. Il titolo dovrebbe essere il nome della casa dove tutto avviene, ma questo nome non lo so».⁴⁶

Durante l'estate, passata tra Forte dei Marmi, Montignoso e Roma, Masino si concentra sul romanzo ma continua ad avere forti dubbi su quello che scrive. Il 7 agosto si sfoga con Bontempelli: «Il romanzo va avanti malissimo. Tutto quello che racconto mi pare inutile. Poi non so scriverlo e mi viene fuori una cosa di maniera; romantica e malata».⁴⁷ Bontempelli continua a incoraggiarla come già aveva fatto per *Decadenza della morte*. Il 10 agosto le scrive da Napoli:

Caro amore mio, il capitolo è proprio bello, come ti ho telegrafato ieri. Quella descrizione della cucina è un capolavoro. [...] le parolacce levali, non occorrono [...]. Anche il finale cosmico e purificatore è una cosa grande. E poi si legge tutto volentieri, pur essendo così denso. È un progresso forte su “Decadenza della morte”: [...] spero che tu vada avanti così in modo che alla fine di settembre ne avrai fatto un bel po'. Oltre essere molto bello, avrà anche molto successo.⁴⁸

Masino rimane in Italia fino alla fine di ottobre; la vicinanza fisica e la possibilità di vedere Bontempelli di persona non saranno stati estranei al corso sicuro che la composizione di *Monte Ignoso* segue nell'ultimo semestre del 1930. Rientrata a Parigi all'inizio di novembre, lavora senza indugi. Il 25 dello stesso mese spedisce a Bontempelli l'ottavo capitolo.⁴⁹ A dicembre Bontempelli è a Parigi;⁵⁰ il 17 Masino scrive ai genitori che sta finendo il libro;⁵¹ il 20 scrive a Bontempelli – che nel frattempo è ripartito – dicendo di essere a poche pagine dalla fine;⁵² e finalmente il 23 dicembre può annunciare ai genitori che il romanzo è terminato.⁵³ E anche a

⁴⁴ MBP 5:3, 29 luglio 1929.

⁴⁵ Cfr. anche MBP 5:4, PM a MB, Parigi, 1° luglio 1930: «Quest'estate cercherò di mettere giù il romanzo».

⁴⁶ MBP 5:4, 18 luglio 1930.

⁴⁷ MBP 5:5, 7 agosto 1930.

⁴⁸ MBP 2:10, scritta da Napoli «Domenica» [10 agosto 1930] e datata 11 agosto 1930 (timbro postale).

⁴⁹ Cfr. MBP 5:5, 25 ottobre 1930: «Caro, ho avuto telegramma e lettera (per il VI cap.) insieme. [...] Ieri sera ti ho spedito l'VIII. [...] Ora mi sento un po' rimbecillita: mangio, cerco di dormire subito – e domani vorrei riprendere Monte-Ignoso».

⁵⁰ Cfr. l'intervista di Marcel Sauvage, *Dans une loge avec Pirandello. En regardant danser Joséphine Baker*, in «L'Intransigeant», 18 dicembre 1930, p. 1: «Derrière eux [Pirandello e Masino] se penchait un troisième personnage, auteur non moins connu, jeune académicien: M. Massimo Bontempelli, le chef du mouvement novocentiste [*sic*]».

⁵¹ Cfr. Paola Masino, *Io, Massimo e gli altri* cit., p. 41: «sono contenta perché il libro è alla fine. Urrah!».

⁵² Cfr. MBP 5:5, 20 dicembre 1930: «Amore sono alla quarta pagina del cap. XI ossia alla settultima pagina di Monte Ignoso».

⁵³ APM, LG, s.d., datata «Martedì 23», edita parzialmente in Paola Masino cit., p. 69: «Evviva! Ho finito il romanzo che si chiama MONTE IGNOSO Il quale romanzo è lungo circa 320 pag. (di Mondadori), e uscirà subito dopo “Decadenza della morte”».

Bontempelli: «Amore, Monte Ignoso è finito. Giovanni ha ammazzato Emma e ora la sta a guardare. Sono tanto alta e ricca. Sono felice». ⁵⁴

Un nuovo impiego

Se la scrittura di *Monte Ignoso* prosegue spedita una volta che Masino è rientrata a Parigi nel novembre del 1930 lo si deve anche al fatto che ha cambiato lavoro: lasciata «L'Europe Nouvelle» che le sottraeva troppo tempo con l'orario d'ufficio, si occupa ora di scambi culturali tra l'Italia e la Francia. È un incarico che svolge per conto della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti ma per il quale può gestire il suo tempo liberamente, senza essere legata a orari fissi.

Masino aveva cominciato a cercare delle alternative lavorative fin dalla primavera. Nella lettera ai genitori del 26 marzo 1930 si legge: «Io avevo in faccia Jean Cassou [...] abbiamo parlato a lungo e l'ho pregato di parlare per me con Fourcade, l'editore di *Ulysses*, caso mai ci fosse qualche cosa da fare». ⁵⁵ Ai primi di luglio, in procinto di ripartire per l'Italia, Masino aveva contattato nuovamente Cassou insieme ad altri che forse potevano aiutarla; tra questi anche l'editore americano Edward W. Titus. Il primo luglio 1930 Masino scrive a Bontempelli:

ho preso un appuntamento per domani con Titus per parlargli e vedere se può trovarmi un lavoro. Poi oggi ho telefonato a Cassou per la medesima ragione. Andrò a trovarlo da Fourcade venerdì sera. [...] se posso trovare un lavoro a mezza giornata, l'altra mezza potrei scrivere. Se comincio a pubblicare, le cose cambiano. ⁵⁶

Erano state attivate anche le conoscenze di famiglia. Il 30 maggio 1930 Masino scriveva ai genitori:

Carissimi, ieri mattina sono stata dall'ambasciatore che è stato molto gentile con me. Io gli ho detto che per ora non avevo più bisogno di lui essendo vicine le vacanze ma che se a ottobre o quando ritorno ho bisogno del suo appoggio tornerò a vederlo. Lui ha detto sì e che sarà contento di aiutarmi. Voi avete ringraziato Di Giacomo? Domenica dopopranzo c'è un ricevimento all'ambasciata in onore di Bottai. Ci andrò. ⁵⁷

Durante l'estate Masino aveva di nuovo incontrato a Roma Giuseppe Bottai, allora ministro delle Corporazioni, insieme a Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti. Lo racconta lei stessa a Bontempelli il 31 luglio 1930:

Dolce amore, ieri (mercoledì) sono andata da Bottai che martedì non ci aveva ricevuti. Bottai mi ha domandato quanto rimango a Roma, di che cosa vorrei interessarmi, e mi ha detto di riparlare con Di Giacomo per la propaganda all'estero. (Di Giacomo era presente: gli ha ricordato che ci eravamo conosciuti a Parigi). ⁵⁸

⁵⁴ MBP 5:5, 23 dicembre 1930.

⁵⁵ Paola Masino, *Io Massimo e gli altri* cit., p. 38.

⁵⁶ MBP 5:4, 1° luglio 1930.

⁵⁷ Paola Masino, *Io Massimo e gli altri* cit., p. 39.

⁵⁸ MBP 5:5.

In ottobre Di Giacomo si attiva per trovare a Masino un altro impiego a Parigi e si rivolge in prima istanza a Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero e delle scuole presso il Ministero degli Esteri a Roma. Parini risponde dispiaciuto di non potere, per Masino, «trovare nulla di meglio che di segnalargli alla direzione della “Nuova Italia”, unico giornale italiano in Francia controllato dal Ministero degli Esteri»⁵⁹. Ma il direttore della «Nuova Italia», Francesco Scardaoni, allontana questa possibilità e risponde senza mezzi termini scoraggiando e anzi respingendo in linea di principio un'ipotesi parigina:

Caro Comm. Parini,
ricevo la Sua gentilissima [...] ma non so proprio come fare per accontentare la Signorina Paola Masino nel senso da Lei indicatomi. La Redazione della “Nuova Italia” come personale è al completo; in base poi ai mezzi di cui dispone... è arcicompletissima. Potrò dunque dare qualche consiglio e fornire qualche indicazione alla Signorina in questione e anche accettare qualche suo articolo di collaborazione, ma, nel suo stesso interesse sarebbe bene farle sapere che per ciò che riguarda la “Nuova Italia”, non può fare troppo assegnamento⁶⁰.

Nonostante l'esito negativo del contatto con la «Nuova Italia» Di Giacomo riesce comunque a impiegare Masino affidandole per conto della Confederazione di cui è presidente un incarico di collegamento con le associazioni culturali internazionali di Parigi, in particolare con l'Institut International de Coopération Intellectuelle (I.I.C.I.) della Società delle Nazioni, che aveva sede al numero 2 di rue de Montpensier. Si tratta di un incarico di coordinamento da mettere in piedi un po' dal nulla e rispetto al quale non ci sono indicazioni precise: i collegamenti tra intellettuali italiani e francesi erano stati affidati fino a quel momento a singole iniziative discontinue che non dipendevano da un organo ufficiale o da una direzione unica. In pratica, secondo le indicazioni di massima fornite da Di Giacomo, si tratta per Masino di curare i «Rapporti fra l'Istituto [francese] e i sindacati italiani di professionisti e artisti» scambiando «notizie per l'organizzazione e le iniziative dei nostri sindacati che possano essere utili all'Istituto, e notizie a noi per l'attività dell'Istituto nei riguardi dei lavoratori intellettuali», e di fornire «Notizie su i professionisti, giornalisti e artisti italiani residenti a Parigi» in vista della «possibilità di riunirli in associazione coordinata dalla nostra Confederazione». Sull'attività svolta Masino deve inviare «Ogni quindici giorni un rapportino»⁶¹.

Nel suo secondo soggiorno a Parigi Masino cambia anche residenza: a partire dal novembre 1930 alloggia all'Hôtel des États-Unis, al 135 di boulevard de Montparnasse. Nella settimana successiva al suo arrivo comincia a prendere i primi contatti relativi al nuovo impiego affidatogli da Di Giacomo: visita rue de Montpensier chiedendo un appuntamento – che le verrà fissato per il 12 novembre⁶² – con l'avvocato Louis Gallié, segretario della Confédération Internationale des Travailleurs Intellectuels (C.I.T.I.), e si informa più precisamente delle attività dell'I.I.C.I. e della C.I.T.I. e del loro rispettivo funzionamento.⁶³ Inoltre, presentata dal direttore dell'I.I.C.I.,

⁵⁹ APM, GDG, Piero Parini a Giacomo Di Giacomo, Roma, 11 ottobre 1930.

⁶⁰ APM, GDG, Francesco Scardaoni a Piero Parini, Parigi, 18 ottobre 1930.

⁶¹ APM, GDG, foglio di appunti aut. di Giacomo Di Giacomo.

⁶² Cfr. APM, GDG, Louis Gallié a PM, Parigi, 6 novembre 1930.

⁶³ Così Masino riferisce nel rapporto inviato a Di Giacomo l'8 novembre 1930: «L'Organizzazione di Cooperazione Intellettuale è un servizio tecnico de la [sic] S.D.N. [Société des Nations], composto dalla Commission Internationale de Coopération Intellectuelle e dall'Institut International de Coopération Intellectuelle. [...] L'I.I.C.I. eseguisce le istruzioni della C.I.C.I. L'Organizzazione Internazionale di Cooperazione Internazionale [sic] lavora a spargere l'idea di una collaborazione internazionale permanente tra gli scienziati, gli artisti, gli

Julien Luchaire, incontra Charles Braibant, vice-presidente dell'associazione Les Amitiés Internationales, posta anch'essa nella sede di rue de Montpensier, il cui scopo consiste «nell'aiutare ogni singola nazione a far conoscere i propri artisti in Francia, e viceversa». ⁶⁴ Su consiglio di Braibant, infine, Masino si propone di contattare anche Robert Brussel dell'Association Française d'échange et d'expansion artistique. ⁶⁵

Di questi primi incontri e delle informazioni ottenute Masino rende conto nel «rapportino» che redige per Di Giacomo l'8 novembre. Senonché la risposta che riceve rimette inaspettatamente tutto in discussione: Di Giacomo annuncia di dover probabilmente lasciare la carica di presidente della Confederazione e le chiede perciò di sospendere momentaneamente il lavoro; in ogni caso assicura di segnalare Masino «al costituendo comitato Francia-Italia», e promette di farsi risentire presto. ⁶⁶ L'ipotesi del comitato in realtà decade subito e non è difficile capire perché se si considera il «complesso e tormentato quadro», come l'ha definito Enrico Decleva, «delle relazioni italo-francesi fra le due guerre», in particolare le vicende dei Comitati France-Italie e Italia-Francia che accompagnano «da vicino, come non potrebbe non essere, la parabola delle relazioni fra i due paesi nel periodo, in un intreccio di volontà effettive di accordo e di strumentalizzazioni, di tatticismi e di propaganda». ⁶⁷ Se il comitato France-Italie si dimostra operativo già dal 1929, quello italiano lo sarà solo a partire dal 1933-34; e però negli anni precedenti vengono compiuti diversi passi per la sua formazione. Come spiega Decleva, «Un passo avanti sulla via della costituzione d'un nucleo anche italiano parve che si facesse a seguito delle manifestazioni ch'ebbero luogo a Roma nell'ottobre del 1930, nel corso della *Settimana Mistral* organizzata in concomitanza con il centenario della nascita dello scrittore provenzale». ⁶⁸ All'inizio di novembre in un incontro tra il letterato Jean Rivain, che spingeva perché fosse costituita anche la controparte italiana, e Mussolini si arriva addirittura alla definizione dell'organigramma: «[Guglielmo] Marconi e [Luigi] Federzoni presidenti d'onore, [Filippo Tommaso] Marinetti presidente effettivo, [Luciano] Gennari delegato del comitato Italia-Francia in Francia come lo era di quello France-Italie nella penisola, i due ambasciatori di Francia a

scrittori, i professori, gli studenti di tutti i paesi. E lavora per un'impresa ancora più vasta: il riavvicinamento dei popoli, e una migliore organizzazione del mondo in vista della pace e del benessere. A questo scopo ha creato un centro d'informazioni scolastiche per l'Insegnamento, ai giovani, dei principi e degli scopi della S.D.N. D'altra parte l'Organizzazione si occupa di conoscere le condizioni generali della vita spirituale nel mondo, e le possibilità diverse di una migliore organizzazione intellettuale. È per questo che fa metodicamente lo spoglio di tutta la stampa quotidiana e periodica riguardante problemi d'organizzazione intellettuale. Utilizzando le notizie fornisce il pubblico di cataloghi internazionali, quali "Il catalogo internazionale dei Musei", "Gli scambi universitari in Europa", "Lista delle opere notevoli"» (APM, GDG, 8 novembre 1930). La lettera è datata «Parigi 8 novembre VIII», con evidente svista nell'indicazione dell'anno, che era già diventato, secondo il calendario fascista, il IX. Il secondo «Internazionale» davanti a «Cooperazione» dovrebbe essere «Intellettuale», come sopra. Da notare infine che Masino scrive «Commission» ma in effetti si tratta di «Confédération», come si ricava dalla carta intestata della stessa C.I.C.I.

⁶⁴ *Ibid.* Cfr. anche APM, GDG, PM a Charles Braibant, 6 novembre 1930.

⁶⁵ Un appuntamento con Robert Brussel verrà fissato a Masino per il 18 novembre: cfr. APM, GDG, Association Française d'Expansion et d'Echanges Artistiques a PM, 15 novembre 1930.

⁶⁶ APM, GDG, 10 novembre 1930. Di Giacomo si riferisce evidentemente al comitato "Italia-Francia". Cfr. più avanti nel testo e n. sg.

⁶⁷ Enrico Decleva, *Relazioni culturali e propaganda negli anni Trenta: i comitati "France-Italie" e "Italia-Francia"*, in *Il vincolo culturale fra Italia e Francia negli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Jean-Baptiste Duroselle e Enrico Serra, Milano, Franco Angeli, 1986, p. 109.

⁶⁸ *Ibid.*, p. 113.

Roma e d'Italia a Parigi membri del Comitato d'onore»⁶⁹. Ma come nota Decleva «Agli impegni apparentemente presi a Roma non fece [...] poi seguito alcun atto concreto».⁷⁰

In questo quadro ancora incerto, dove i ruoli vengono definiti in via preliminare soltanto ai livelli più alti, diventa evidente come non avesse senso insistere sul nome di Masino, giovane donna che aveva appena iniziato a occuparsi di scambi culturali tra l'Italia e la Francia. Nella lettera che invia successivamente, dove conferma di essere stato sostituito, Di Giacomo non menziona più il comitato Italia-Francia e invece suggerisce a Masino di scrivere a Emilio Bodrero, nuovo presidente della Confederazione, per rallegrarsi della recente nomina e chiedere se il lavoro avviato a Parigi deve essere continuato oppure no.⁷¹ Masino scrive a Bodrero – che Bontempelli conosceva bene⁷² – il 23 novembre: si tratta di una lettera molto formale in cui la giovane scrittrice segue le indicazioni di Di Giacomo e domanda anche che le siano inviate «alcune copie dello Statuto della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti» da consegnare all'avvocato Gallié.⁷³ Non ricevendo risposta a questa sua prima, Masino riscrive a Bodrero il 13 dicembre una seconda lettera, anch'essa deferente ma con un tono che suona a tratti forse un po' troppo perentorio:

Eccellenza,

I°, Le ho scritto in data 23 Novembre pregandola di farmi avere al più presto gli statuti della Confederazione, richiestimi dall'Avvocato Gallié, ma non ho ancora avuto risposta, né, in mancanza di quelli, posso in alcun modo portare a fondo le trattative col Gallié stesso per eventuali collegamenti tra la Confederazione e la C.I.T.I.

[...] 4°. Mi permetto di ricordarLe che codesta amministrazione non mi ha ancora inviato la mia personale retribuzione per il mese di novembre.

Rinnovandole la preghiera di mandarmi al più presto gli Statuti di cui sopra, La prego, Eccellenza, di gradire i miei ossequi più rispettosi.⁷⁴

Al secondo punto della lettera Masino informa di aver incontrato Braibant, vicepresidente di Les Amitiés Internationales, il quale ha accettato in linea di massima la proposta di «promuovere e preparare conferenze, concerti e riunioni intellettuali destinati ad aumentare i rapporti tra gli intellettuali dei due paesi»; gli eventi, tra i quali Masino sta già pensando di inserire un incontro con Pirandello approfittando della sua presenza a Parigi, non potranno aver luogo però che a partire dal mese di febbraio, essendo il calendario di Les Amitiés Internationales già tutto occupato fino a gennaio. Al terzo punto invece Masino suggerisce di «fare inviare in abbonamento il “Corriere dei Piccoli”» a una serie di «ospedali infantili di Parigi» di cui acclude l'elenco, «avendo avuto modo di riconoscere che questa è ottima forma di propaganda».⁷⁵

Neanche questa lettera riceve risposta. Può darsi che a dispetto dell'impegno mostrato sul piano della «propaganda» Masino, demandando ogni aspetto pratico e amministrativo alla Confederazione a Roma, non sia riuscita a convincere Bodrero della reale utilità dell'incarico

⁶⁹ *Ibid.*, p. 114.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ Cfr. APM, GDG, 17 novembre 1930.

⁷² Cfr. *Due epistolari e un carteggio inediti di Massimo Bontempelli*, a cura di Simona Cigliana, in «L'illuminista», V (2005), n. 13-15, pp. 21-43, cioè la parte A *Emilio Bodrero (1903-1939)*, e Simona Cigliana, *Una lunga avventura. Bontempelli a Bodrero, a Meletta (ovvero da Eva futura a Eva ultima), a Mussolini, «Duce velocissimo»*, *ibid.*, pp. 117-124.

⁷³ APM, GDG, minuta di una lettera di PM a Emilio Bodrero, Parigi, 23 novembre 1930.

⁷⁴ APM, GDG, minuta di una lettera di PM a Emilio Bodrero, Parigi, 13 dicembre 1930.

⁷⁵ *Ibid.*

affidatole a Parigi. Certo è che senza più l'appoggio di Di Giacomo si ritrova isolata e viene rapidamente licenziata con un'asciutta lettera, scritta il 26 gennaio 1931 dal segretario generale della Confederazione, Cornelio di Marzio, che la informa di una riorganizzazione di tutto il personale:

Con riferimento alle Sue ultime lettere indirizzate a S.E. il Commissario On. Bodrero, Le viene rimesso un assegno bancario di Lit. 1400 – qui accluso – pari alla sua personale retribuzione per i mesi di novembre e dicembre 1930.IX.

Le significo, però, che tale retribuzione s'intende col mese corrente sospesa, in vista della nuova ripartizione dei servizi, del definitivo inquadramento dei funzionari e corrispondenti di questa Confederazione⁷⁶.

Oltre la Francia

Durante l'incontro a Roma con Bottai e Di Giacomo, quando si propone per un lavoro di collegamento con la Francia, Masino può vantare un minimo di esperienza nella diffusione della letteratura italiana all'estero: nella lettera a Bontempelli del 31 luglio 1930 riporta il dialogo con Bottai e Di Giacomo e le parole che ha usato in quell'incontro:

Tornando a Parigi credo potrei occuparmi della propaganda intellettuale all'estero. [...] Con alcuni scrittori italiani che erano a Parigi, ci siamo, penso, in certo modo, già occupati di questo, facendo conoscere la letteratura italiana e interessandone un editore inglese che farà un [*sic*] antologia di autori tutti italiani –. Intanto è già uscito un numero di una rivista....⁷⁷

L'antologia di autori italiani cui fa riferimento Masino avrebbe dovuto essere pubblicata all'interno di un volume – che in realtà non uscì mai – al quale stava lavorando in quel momento il critico inglese Samuel Putnam, che viveva a Parigi e con cui la giovane scrittrice era in contatto. Quanto alla rivista, di cui Masino lasciò una copia a Bottai, si tratta di «This Quarter», diretta in quel momento da Edward W. Titus e finanziata dalla moglie di lui, Helena Rubinstein, grazie ai proventi della sua industria cosmetica.⁷⁸ «This Quarter», stampata in inglese a Parigi, aveva dedicato il numero di aprile-maggio-giugno 1930 alla letteratura italiana con una *Miniature Anthology of Contemporary Italian Literature* curata dallo stesso Putnam, in cui figuravano tra gli altri Bontempelli, Pirandello, Montale, Palazzeschi, Leo Ferrero, e anche Masino con il racconto *Decadenza della morte*. Per Masino si trattava di un'importante cammeo all'interno di un panorama di letteratura italiana contemporanea: era il primo, per lei, non solo in lingua inglese ma in assoluto e quando ancora non aveva al suo attivo nessun volume. Come già era avvenuto su «Paris Presse», anche nell'introduzione a «This Quarter», dove è presentata da Putnam, Masino viene descritta come novecentista, in un modo che data la giovane età e l'ancora scarsa produzione non poteva essere più lusinghiero:

⁷⁶ APM, GDG, Cornelio di Marzio a PM, 26 gennaio 1931.

⁷⁷ MBP 5:5, 31 luglio 1930.

⁷⁸ Su «This Quarter» si veda Gregory Baptista, *Gargoyle* (1921-2); *This Quarter* (1925-32); and *Tambour* (1929-30), in *The Oxford Critical and Cultural History of Modernist Magazines*, vol. II, *North America 1894-1960*, a cura di Peter Brooker e Andrew Thacker, Oxford, Oxford University Press, 2012, pp. 676-696. In particolare su «This Quarter» sotto la direzione di Titus si vedano le pp. 690-692.

Paola Masino, a member of the Novecentist group, has been selected as a contemporary literary representative of her sex, and her essay "The Decay of Dying," as an interesting and typical expression of the striving for, the reaching out after, an oversoul consciousness on the part of the present generation. She is also a short story writer of distinction. Her work will be found, largely, in the pages of "900," the Novecentist review. She is 21 years of age.⁷⁹

Mentre prosegue negli anni successivi il contatto con Putnam, che tradurrà in inglese anche il racconto *Fame* e segnerà ancora la scrittrice,⁸⁰ quello con Titus e «This Quarter» non porta altri frutti durante la permanenza di Masino a Parigi, ma c'è un momento in cui a Masino sembra rappresentare una soluzione al suo sogno di avere un lavoro che le permetta di guadagnare e di fare la scrittrice vivendo a Roma accanto a Bontempelli. Masino ne parla al padre nella lettera del 27 marzo 1930:

Quell'editore inglese di cui ti ho parlato mi ha fatto una proposta che da una parte mi piace e dall'altra mi mette in grave imbarazzo. Mi ha detto, cioè, che quando io tornerò a Roma (perché io dico sempre di essere a Parigi provvisoriamente) si impegnerebbe a farmi pubblicare sopra una rivista americana 2 o 3 articoli al mese molto ben pagati (ma non sa ancora quanto) ma dovrebbero essere articoli sulla vita di Roma, tipo "corrispondenza", (novità teatrali – interviste con uomini politici, insomma attualità) lo stesso potrei fare per Paris-Presses. Il che sarebbe bellissimo, perché guadagnerei bene stando a Roma, e lavorerei senza ammazzarmi, e mi metterei subito a fare un romanzo che ho pensato (anzi ne ho pensati 3!). Così invece passando la vita in quella lurida cantina [dell'Europe Nouvelle] è impossibile scrivere romanzi.⁸¹

I genitori sono contrari a un'ipotesi del genere, soprattutto perché continuano a vedere molto negativamente l'unione con Bontempelli, che di fatto verrebbe sancita e garantita da un rientro della figlia in Italia.⁸² Un anno dopo, comunque, Masino fa ritorno a Roma. Non lavorerà per nessuna rivista americana e Titus rimarrà un volto tra i tanti dei suoi ricordi parigini.

L'esperienza francese di Masino dura nel complesso meno di due anni e non lascia apparentemente molte tracce. A Parigi Masino conosce molte persone ma pubblica soltanto, come si è visto, due pezzi brevi tradotti dall'italiano, l'uno in francese l'altro in inglese. D'altra parte a Parigi bisogna comunque riconoscere un grande merito nella formazione della giovane scrittrice: nella capitale francese Masino conosce da vicino il mondo letterario europeo con i suoi riti e le sue personalità; fa esperienza di che cosa davvero significhi la scrittura come mestiere e di quanto conti il tempo che vi si può dedicare; mette insieme la sua prima raccolta di prose, e comincia e finisce il suo primo romanzo. Quando rientra in Italia dopo l'esperienza parigina, Masino è diventata a tutti gli effetti una scrittrice.

⁷⁹ Samuel Putnam, *A Miniature Anthology of Contemporary Italian Literature*, in «This Quarter», II (1930), n. 4, April-May-June, pp. 569-570.

⁸⁰ Cfr. il saggio di Marella Feltrin-Morris in questo volume.

⁸¹ APM, LG, 1930, 27 marzo 1930.

⁸² Cfr. MBP 5:4, PM a MB, 11 giugno 1930, dove Masino riferisce, citandole alla lettera, le parole che le ha scritto il padre: «La soluzione con Mr. Titus mi pare sia ottima per te, mi pare un po' difficile esplicitarla fuori Roma. E come già ti dissi per mamma Roma è da scartare senz'altro. [...] Per quanto quindi da un lato che tu sia a Parigi o a Milano o a Venezia non muta la situazione, dall'altro il rendere più facili i vostri rapporti con la tua venuta in Italia aumenta il dispiacere e il rancore di mamma».

Dopo Parigi

Dopo il soggiorno a Parigi nel 1929-1931 i contatti di Masino con la Francia e i tentativi di far tradurre le proprie opere in francese contano più occasioni mancate che tentativi andati a buon fine. Nel settembre del 1931 Masino invia *Monte Ignoso* alla traduttrice Marie-Louise Pouyollon, che apprezza «la valeur littéraire» del libro e si impegna a parlarne con il proprio editore, Albin Michel,⁸³ per il quale aveva già tradotto altri italiani;⁸⁴ ma questo contatto non porta ad alcun risultato concreto. Nel marzo del 1934 escono due recensioni a *Periferia*, una su «La Nouvelle Revue» a firma di Alfred Mortier, l'altra firmata da Henriette Martin sulla rivista «Dante». Nell'aprile del 1938 Masino viene contattata dalla SIAE per per conto di «Le Journal de la Femme» che «intenderebbe pubblicare a puntate, un romanzo d'amore di una scrittrice italiana».⁸⁵ Masino fa inviare da Bompiani una copia di *Monte Ignoso*,⁸⁶ ma il romanzo non viene selezionato e non è difficile capire perché dato il carattere sconcertante del «romanzo d'amore» – se anche lo si volesse far rientrare in questa categoria – masiniano rispetto a quelle che potevano essere le aspettative del pubblico della rivista francese.

La seconda metà degli anni Quaranta è occupata dalla questione dei diritti di Gallimard per l'edizione francese di *Nascita e morte della massaia*. Riapertesi le relazioni con l'estero dopo l'interruzione bellica, Bompiani si adopera per collocare in Francia una ventina di opere italiane tra cui, appunto, il libro masiniano. Ne dà notizia alla scrittrice il 22 maggio 1946 annunciando di avere inviato pochi giorni prima «a Gallimard il contratto per l'edizione francese di “Nascita e Morte della Massaia”, a condizioni assai favorevoli».⁸⁷ Masino non riceve in quell'occasione nessuna copia del contratto né le vengono illustrate più in dettaglio queste condizioni favorevoli, tanto che dimentica ben presto il contatto con l'editore francese. La questione riemerge pochi anni dopo a seguito di una sollecitazione di Valentino Bompiani che il 20 giugno 1947 invita Masino, insieme ad altri autori della casa editrice, a devolvere «una percentuale del 2% sui diritti di autore che a mano a mano matureranno per le vendite dei loro libri in Francia, e per un periodo massimo di due anni dalla data di uscita», a Giacomo Antonini, rappresentante di Bompiani a Parigi.⁸⁸ Il 1948 passa senza che accada nulla finché nel 1949 Bontempelli e Masino contattano direttamente Antonini. Questi conferma che i diritti per *Nascita e morte della massaia* sono stati comprati da Gallimard con precedente contratto «firmato (e consegnato à valoir)».⁸⁹ Masino allora, non ricordando l'esistenza di questo contratto, si rivolge a Bompiani per chiedere spiegazioni. Sollecitato a rendere ragione del silenzio calato sugli accordi con Gallimard, Bompiani scrive a Masino il 31 maggio 1949 scusandosi per la mancata «notizia del contratto a

⁸³ Cfr. la cartolina di Marie-Louise Pouyollon a PM del 29 settembre 1931, in APM, «Corrispondenza indirizzata a PM», fasc. Pouyollon (erroneamente trascritto come «Pouxotton» in *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, a cura di Francesca Bernardini Napoletano, Roma, Università La Sapienza, 2004, pp. 105 e 215).

⁸⁴ Si trattava di autori dalle tirature più alte e calibrati per la maggior parte su una produzione per l'infanzia. Cfr. Luigi Barzini, *Les Aventures de Fiammiferino* (1930); Emilio Salgari, *L'Héritage du capitaine Gildiaz* (1931); Yambo, *Un manuscrit trouvé dans une bouteille, mémoires de l'ingénieur Paolo Roberto Viviani, recueillis par Yambo* (1931); Térésah, *Le Noël de Benno* (1931), pubblicati tutti a Parigi da Albin Michel e tradotti dalla «comtesse de Gencé» (pseud. di Marie-Louise Pouyollon). Di Salgari, tradotti dalla stessa e presso il medesimo editore, sarebbero usciti poco dopo anche *L'Esclave de Madagascar* (1933) e *José le Peruvien* (1934).

⁸⁵ APM, BOM, Carlo Salsa per conto della SIAE a PM, Roma, 11 aprile 1938.

⁸⁶ Cfr. APM, BOM, Carlo Salsa per conto della SIAE a PM, Roma, 20 aprile 1938.

⁸⁷ APM, BOM, Milano, 22 maggio 1946.

⁸⁸ APM, BOM, Milano, 20 giugno 1947.

⁸⁹ Cfr. APM, BOM, s.d., minuta aut. di Bontempelli.

suo tempo concluso [...], il quale risale nientemeno che al 14/15/1946», e chiarendone finalmente i termini: «8% fino a 5000 copie e 10% oltre le 5000. Anticipo di L. 20.000. [...] Pubblicazione entro 18 mesi». Dato che ormai «i termini sono tutti scaduti» Bompiani si premura di aggiungere: «ma tra editore italiano e francese, per mutua convenzione, non facciamo più caso a queste inadempienze formali, conoscendo le reciproche difficoltà».⁹⁰

Masino tenta di dar seguito all'ipotesi Gallimard ma senza successo. Quanto all'anticipo che le spetta, una lettera dell'amministrazione Bompiani del 7 giugno – recapitata per un disguido di indirizzo postale solo ai primi di luglio – chiarisce come «l'anticipo di Fr.fr. 20.000 – non ha potuto ancora essere trasferito perché il clearing italo-francese è ancora completamente fermo. Il cambio ufficiale infatti è troppo elevato; solo da pochissimo tempo è stato ridotto a £. 180 – e si spera che i pagamenti possano riprendere»⁹¹. Per la traduzione Bompiani sollecita Gallimard ma la risposta che riceve, e che comunica a Masino il 19 luglio 1949, non è molto confortante:

Cara Paola,

alle nostre sollecitazioni Gallimard ha risposto che in questo momento si trova nell'impossibilità di far fronte al contratto – non solo a questo, ma a moltissimi altri. Egli non rinuncia all'opera, a meno che noi non glielo chiediamo, ma considera l'impegno a suo tempo assunto come una specie di opzione. E' questo un modo ormai adottato da tutti gli editori del mondo, e chi è senza peccato... ecc.

Noi ci rimettiamo naturalmente a Lei, ma, se posso darLe un consiglio d'amico, io non mi scioglierei da Gallimard, che è pur sempre l'editore principe in Francia, se non il giorno in cui fossi sicuro di sostituirlo con un altro buon contratto.⁹²

Il giorno successivo, 20 luglio, Masino scrive ad Antonini a Parigi per avere una conferma su quanto dice Bompiani e capire meglio come stanno le cose.⁹³ Antonini risponde il 30 luglio illustrando la questione negli stessi termini e aggiungendo di aver già parlato con André Bay, direttore letterario delle edizioni francesi Stock, con il quale si ripromette di riprendere le trattative subito dopo l'estate, alla riapertura delle case editrici.⁹⁴ Neppure questo tentativo con Stock va a buon fine. Masino non abbandonerà l'idea di pubblicare *Nascita e morte della massaia* in Francia: ancora venticinque anni dopo, nei primi anni Settanta, prova con le Éditions du Seuil inviando il libro a François Wahl, il quale lo giudica «véritablement un des ouvrages les plus originaux, les plus frais» che abbia letto da molto tempo, si stupisce che sia stato scritto prima della guerra ma non lo giudica comunque adatto a una traduzione francese:

Je le dis après avoir beaucoup pesé le pour et le contre – C'est que, peut-être à avoir goûté trop de nourritures épicées, nous attendrions des contrastes plus violents, des ellipses plus soudaines. Ce n'est vraiment qu'une question de degré. Mais c'est sur cette question là

⁹⁰ Cfr. APM, BOM, Milano, 31 maggio 1949.

⁹¹ APM, BOM, lettera dell'amministrazione allegata a quella di VB a PM, 1 luglio 1949.

⁹² APM, BOM, Milano, 19 luglio 1949.

⁹³ Lettera di PM a Giacomo Antonini, Roma, 20 luglio 1949, Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti". Gabinetto Vieusseux, Firenze, Fondo Giacomo Antonini, G. 1.149.1.

⁹⁴ APM, BOM, Giacomo Antonini a PM, Parigi, 30 luglio 1949; la lettera è catalogata come «firma indecifrata», ma è chiara l'identità del mittente, anche per il riferimento finale a «Moussia» (Maria Viktorovna Sila-Nowicki), moglie di Antonini dal 1937. La firma deve leggersi come «Gino A», cioè Giacomo Antonini, che gli amici chiamavano Gino.

qu'il m'a bien fallu trancher, devant un texte encore une fois si singulier, si savoureux et d'indiscutable qualité.⁹⁵

Le ragioni dei rifiuti o delle accoglienze editoriali non sono mai unicamente stilistiche; certo quelle presentate da Wahl sembrano un po' pretestuose – la mancanza di contrasti più violenti, di ellissi più improvvise – per lo stesso libro che, diversamente, è stato definito più tardi «ouvrage d'inspiration volontairement ou involontairement surréaliste, fondé sur une succession imprévisible, casuelle, variée d'épisodes qui paraît se développer d'un chapitre à l'autre d'une façon autonome et illogique».⁹⁶ Ma appunto, per dirla con Wahl, è poi una «question de degré». *Nascita e morte della massaia* non è stato ancora tradotto in Francia, come del resto non è stato tradotto nessun altro testo di Masino. *Une synthèse poétique de Paris*, quel primissimo pezzo uscito su «Paris Presse» il 21 gennaio 1930 quando la giovane scrittrice soggiornava a Parigi, rimane il solo scritto masiniano pubblicato in francese: singolare e avverso destino di un'autrice italiana così poco convenzionale che si era inserita molto bene negli ambienti letterari d'oltralpe e proprio a Parigi aveva consolidato il suo apprendistato artistico.

Anche i contributi critici in francese su Masino rimangono a tutt'oggi di numero estremamente esiguo. Si segnalano soltanto la traduzione del catalogo pubblicato in italiano dalla Fondazione Mondadori, che accompagnava la mostra documentaria sulla scrittrice allestita a Roma nel 2001 e presentata anche all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi nel 2002;⁹⁷ e il contributo di Fulvia Airoidi Namer, italianista in Francia e studiosa di Bontempelli, che nel 2008 ha dedicato un articolo a *L'improbable surréalisme de Paola Masino*, nel quale i tre romanzi masiniani vengono letti a specchio del surrealismo bretoniano.⁹⁸ Insomma, come per la traduzione in francese dei testi della scrittrice, il terreno appare praticamente vergine anche per i contributi da parte dell'italianistica d'oltralpe; ed è da entrambe le parti che ci si augura di vedere presto qualche novità.

⁹⁵ APM, BOM, François Wahl a PM, Parigi, 6 aprile 1973.

⁹⁶ Cfr. Fulvia Airoidi Namer, *L'improbable surréalisme de Paola Masino*, in *Futurisme et surréalisme, études réunies par François Livi, avec le concours de Silvia Contarini, Karine Martin-Cardini, Catherine Lanfranchi*, Lausanne, Éditions L'Âge d'Homme, 2008, p. 176.

⁹⁷ *Paola Masino*, edité par Francesca Bernardini Napoletano et Marinella Mascia Galateria, Milan, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2001.

⁹⁸ Fulvia Airoidi Namer, *L'improbable surréalisme de Paola Masino* cit., pp. 165-182.